

CORSE SALTATE, ARRIVA UDINE NON SCARICHI LE COLPE SUL PERSONALE

Le dichiarazioni con cui Arriva Udine addebita la responsabilità delle corse saltate all'aumento delle assenze per malattie dell'ultima ora suonano come una sterile giustificazione, un tentativo di mettere la polvere sotto il tappeto per non ammettere che il sottorganico cronico e i disservizi sono oramai fuori controllo. Molto più corretto sarebbe tirare fuori la testa dalla sabbia e riconoscere di avere un problema, convocando un tavolo con i sindacati presenti in azienda e con la partecipazione dei rappresentanti della politica regionale. Non è più accettabile ed è irrispettoso nei confronti delle maestranze che la responsabilità venga scaricata su chi sta dando tempo ed energie anche con la costante crescita degli straordinari, lo spostamento di riposi, turni da 14 ore di nastro e con l'impossibilità di fruire dei recuperi maturati.

Nella convinzione che l'accesso alla mobilità sia fondamentale per i cittadini, riteniamo che i continui disservizi portino le persone a non avere più certezza né aspettative sulla qualità del servizio offerto sul territorio: ciò si traduce in uno spostamento dell'utenza dalla mobilità pubblica ai mezzi privati, il che a sua volta produce un aumento del traffico in ingresso nelle città, maggiori costi da sostenere per le famiglie e ultimo, ma non per importanza, il venir meno di una mobilità sostenibile, con evidenti conseguenze negative per l'ambiente e la salute.

La crisi nelle aziende di trasporto pubblico locale è una circostanza che non riguarda solo Arriva Udine, ma questo non può diventare un alibi sistematico: se vogliamo tutelare i cittadini, i lavoratori e l'azienda stessa serve un'immediata presa di coscienza. Cosa si fa invece l'azienda? Anziché attivare una strategia condivisa e supportata da una buona comunicazione verso un territorio svilito, dove quasi ogni giorno la gente rimane a piedi in attesa di un bus o una corriera e i lavoratori sono in sofferenza, si è pensato di dare ai dipendenti la colpa dei disservizi e delle mancanze di chi dovrebbe gestire al meglio le risorse a disposizione, con la conseguenza di inasprire la conflittualità tra il personale viaggiante e l'utenza. Anche per questo le aggressioni verbali e fisiche nei confronti degli autisti sono in continuo aumento.

Il personale che si è licenziato per andare a svolgere altri lavori in questi ultimi anni è sintomo di un degrado nella qualità della vita percepita dai lavoratori di un'azienda che dovrebbe di sua iniziativa rivedere l'organizzazione del lavoro, adeguandola ai cambiamenti sociali in corso. Retribuzioni in ingresso inadeguate al costo della vita ed al sacrificio richiesto, tempi di riposo e di recupero insufficienti e sono solo alcuni degli ingredienti che hanno reso questo lavoro non più appetibile. Bisogna al più presto mettere mano alle retribuzioni attraverso la rivalutazione degli accordi di secondo livello: la Filt-Cgil aveva formalizzato la richiesta di apertura di un tavolo oltre un anno fa, senza ricevere risposta alcuna. Ed è necessario inoltre riorganizzare i tempi lavoro ponendo al centro la persona ed i suoi bisogni.

Bisogna uscire dalla logica testa a massimizzare i profitti risparmiando sulle condizioni economiche e sulla sicurezza dei lavoratori: per farlo serve una presa di coscienza condivisa, che chiama in causa la sia la responsabilità d'impresa, che è in capo ad Arriva, sia quella della politica, regionale e locale. La Filt-Cgil Udine non ha mai rinunciato al dialogo, che rappresenta lo strumento fondamentale per arrivare a sintesi capaci di mettere l'organizzazione aziendale nelle condizioni di gestire le crisi e limitare i disagi: perché ciò avvenga è indispensabile che tutti gli attori coinvolti facciano la loro parte, rinunciando agli interessi particolari per il bene comune.

17 marzo 2025

Giuseppe Mazzotta, segretario generale, Filt Cgil Udine
Nicola Lauzzana, segreteria Filt-Cgil Udine